

☐ Interrogazione n. 1020

presentata in data 25 febbraio 2004

a iniziativa dei Consiglieri Grandinetti, Brini

“Progetto di cava della Valle del Cerreto a San Severino Marche”

a risposta orale urgente

Il sottoscritti Fabrizio Grandinetti e Ottavio Brini Consiglieri regionali del gruppo consiliare Forza Italia,

Premesso:

che la città di San Severino Marche, Città d'Arte, vanta numerosissime bellezze naturali che la rendono una delle più belle città delle Marche;

che la Provincia di Macerata nell'agosto u.s. ha approvato il programma per le attività estrattive (PPAE);

che tale programma appare contenere elementi di dubbia conformità con il Piano regionale (PRAE) di cui all'articolo 6 della l.r. 71/1997 come:

- a) le competenze sul rilascio delle autorizzazioni per le cave che la Provincia di Macerata ha con il proprio piano avvocato a se, mentre la competenza è regionale;
 - b) la soglia massima stabilita dal PRAE di 1.224.000 mc. di quantitativi annui massimi da autorizzare viene elusa dall'articolo 8 del Piano provinciale tramite l'esclusione dai suddetti quantitativi annuali di altri materiali provenienti da cave dimesse da recuperare;
 - c) il Piano provinciale dispone che sono fatte salve le richieste di autorizzazione presentate anche prima dell'approvazione del Piano stesso, ammettendo, in modo sicuramente discutibile, domande presentate decenni prima;
 - d) il regolamento stabilito dal Piano provinciale che dispone un meccanismo alquanto “particolare” in base al quale chi presenta più richieste di autorizzazione di cave risale la graduatoria;
- che non si capisce il perché siano stati individuati quattro bacini estrattivi, all'interno dei quali è possibile estrarre il calcare massiccio o stratificato, prevalentemente nei due comuni di San Severino Marche e Cingoli e marginalmente in quelli di Gagliole e Camerino;

che tale individuazione non è basata su uno studio puntuale e approfondito dei giacimenti, peraltro presenti in quasi tutti i comuni dell'entroterra maceratese;

che la superficie sulla quale andrebbe ad incidere uno dei tre bacini estrattivi previsti nel comune di San Severino Marche è costituita da un area boschiva posta lungo il versante destro del torrente del Cerreto, all'altezza del borgo di Sant'Antonio;

che tale bacino boscoso è ricco di esemplari di flora tutelati da leggi regionali e ricco, altresì, di sorgenti di cui quella più importante, chiamata acqua d'Oro, è utilizzata in parte dalla Foresta demaniale regionale di San Severino Marche;

che tale territorio, denominato Valle del Cerreto, è stato interessato nel dopoguerra e, in modo più massiccio dall'anno 1952, da un'opera di sistemazione idraulico-forestale eseguita a totale carico dello Stato, mediante un'estesa demanializzazione di proprietà private;

che si è formato in città un Comitato “trasversale” contrario alla realizzazione della Cava nella Valle del Cerreto, Comitato che ha raccolto, ad oggi, tremila firme;

Considerato:

che la Regione Marche, subentrata allo Stato a seguito del d.p.r. 616/1987, ha anch'essa investito ingenti somme per il miglioramento dei pascoli, per la gestione di 2 aziende agro-zootecniche e per la conversione dei boschi;

che nel programma originario di completamento dell'opera di restauro ambientale era prevista l'ulteriore demanializzazione di altre proprietà private incluse nel comprensorio;

che i beni degli Enti religiosi, come quello ora destinato all'attività estrattiva, sono soggetti alla tutela quali patrimoni culturali e, dunque, un uso diverso o l'alienazione degli stessi devono ricevere l'assenso della Sovrintendenza regionale per i beni e le attività culturali;

che tutte le proprietà del comprensorio circostante il torrente del Cerreto, da Monte san Pacifico a Monte d'Aria (tra i Comuni di San Severino Marche, Serrapetrona e Camerino) ricevevano contributi a totale carico dello Stato per fini di recupero e miglioramento agro-silvo-pastorale;

che l'apertura di una cava in questo territorio determinerebbe una vanificazione dell'opera di recupero effettuata in passato con ottimi risultati prima dallo Stato, poi dalla Regione;

che l'apertura del sito estrattivo determinerebbe un nuovo processo di degrado ambientale tale da procurare una ferita permanente e non risanabile (come avviene in tutte le cave di calcare);

che tale bacino estrattivo sarebbe visibile da ogni lato della città che si vedrebbe così deturpata anche dal punto di vista paesaggistico;

che il danno ambientale si estenderebbe all'intera Valle del Cerreto fino a giungere all'interno del centro abitato di San Severino a causa della necessaria realizzazione di una nuova infrastruttura viaria e ad un maggiore inquinamento dell'aria e dell'acqua senza considerare il rumore che provocherebbe l'esplosione continua di mine;

che la scelta di concentrare l'attività estrattiva nel Comune di San Severino Marche va a penalizzare la comunità umana settempedana ed il futuro di una delle Città d'Arte più belle delle Marche che può, altresì, contare su di un paesaggio di notevole fattura;

Tutto ciò premesso e considerato i sottoscritti

INTERROGANO

il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- 1) quali iniziative intenda e possa adottare affinché non venga realizzato il progetto concernente l'apertura di una cava di calcare nella Valle del Cerreto a San Severino Marche trovando soluzioni che non danneggino le parti interessate, privilegiando, comunque, in modo assoluto il bene ambientale e paesaggistico che è patrimonio comune e che va tutelato sopra a tutto e a tutti;
- 2) se ritiene opportuno mettere in atto un'attività di controllo al fine di capire come si sia proceduto nell'individuazione del sito in questione pur essendo lo stesso di grande interesse paesaggistico ambientale e storico culturale.